

COMUNITÀ

Dialoghi

Il concorso al Comune di Roma

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Ho superato con estrema onestà e correttezza due delle procedure per l'assunzione di personale per Roma Capitale, come curatore storico dell'arte e come curatore archeologo, ed attendevo legittimamente di essere assunto. Trovo giusto che si facciano tutte le indagini necessarie ai fini della trasparenza ritengo però che tali verifiche non debbano minimamente intaccare il diritto di coloro i quali, con profondi sacrifici e professionalità, sono risultati vincitori.
LETTERA FIRMATA

Il clamore destato dalle vicende del concorso per il Comune di Roma è più che comprensibile dal punto di vista di chi, come chi scrive, sapeva di averlo vinto. A fronte del comportamento più che trasparente e corretto del sindaco e della sua giunta (indagine amministrativa immediata e rapidamente conclusiva e decisione ad essa conseguente di non annullare il concorso inviando gli atti, come dovuto, alla Procura)

quella che più colpisce, però, è la violenza degli attacchi scatenati sui media romani e nazionali da una moltitudine di soggetti interessati oggi ad attaccare Marino: con pretesti e argomenti fra i più diversi. Perché? L'ipotesi che io mi sento di azzardare, da romano che di sindaci ne ha visti tanti, è alla fine, purtroppo, estremamente semplice perché Marino sta tentando, dal momento in cui si è insediato, di introdurre una forte discontinuità nei confronti di quel confuso guazzabuglio di affari e di clientele che ruota intorno all'amministrazione capitolina: traendone con fortune alterne vantaggi di vario tipo all'interno di un sistema consolidato di affari omertosi e di protezioni politiche. Inutilmente (e un po' vigliaccamente) strumentalizzato dal sindaco precedente, l'episodio «concorsi» è l'ennesima prova di quanto sia difficile amministrare una città come Roma se quello che si fa prevalere su quello delle lobbies è l'interesse della città e dei cittadini perbene. Come quella che ci ha scritto oggi.

CaraUnità

Tarsu, Tia, Tares e Imu

Dopo la Tarsu o Tia ecco la Tares, acronimo di «tassa rifiuti e servizi». La nuova tassa deve finanziare oltre il servizio dei rifiuti urbani anche i così detti servizi indivisibili: l'illuminazione pubblica, la manutenzione delle strade ed altro. Al riguardo ricordo che la Tarsu - tassa sui rifiuti urbani - era stata sempre ritenuta ingiusta in quanto calcolata

sui metri quadrati senza considerare il numero delle persone che effettivamente abitano l'appartamento ed il relativo reddito familiare. Ora la Tares è calcolata in base ai metri quadrati e in base alle dimensioni del nucleo familiare prescindendo però dal reddito. È vero che sono previste agevolazioni per le famiglie numerose in disagio economico, ma esse sono disposte dagli stessi comuni e

saranno maggiori per i comuni più ricchi.

Angelo Ciarlo

Rettifiche

Nella foto pubblicata a pagina 7 di ieri la persona ritratta accanto a Giorgio Napolitano è il cardinale Agostino Vallini e non come segnalato monsignor Enrico Covolo. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

Voci d'autore

La fragile materia di cui siamo fatti

Moni Ovadia
Musicista e scrittore



«GENESI», IL PRIMO LIBRO DELLA BIBBIA, SE DAVVERO CI SI PRENDESSE LA BRIGA DI LEGGERLO O, PER LO MENO, LO SI ESTRAESSE DALLE POLVERI DELLA PROPRIA BIBLIOTECA, si rivelerebbe ricco di folgoranti rivelazioni sulla nostra natura più intima e di conoscenze di senso che stimolino la consapevolezza del nostro destino, aleatorio e libero, ma pur sempre ineludibile.

Nel passaggio in cui si racconta della creazione dell'uomo, le narrazioni sono due: la prima è

unitaria ed eticamente denotativa e recita più o meno così: «Creò l'essere umano, maschio e femmina li creò». Dunque la creatura più amata, il partner della creazione, è uno ma si esprime in due aspetti di pari dignità, il femminile ed il maschile e, detta dignità di cui sono titolari le due alterità, si esprime nell'amore, l'impronta divina che chiede il reciproco accoglimento. Nella seconda narrazione, si descrive prima la costruzione di Adam HaRishon, Adam il primo. Si tratta di un maschio? Direi di no! Come si può infatti parlare compiutamente di maschio prima che esista la femmina? Si tratta piuttosto di un Golem, un robot maschioforme, impastato nell'adamah (gleba, zolla) e il suo nome in italiano andrebbe tradotto correttamente con «gleboso» o «zolloso». Adamo non dice letteralmente nulla - ricorda al massimo un cantante sentimentale italo-belga che furoreggiò negli anni Sessanta. Ad Adam HaRishon, la vita gli viene insufflata dall'Alito divino, ma le molecole del suo corpo sono della stessa materia che costituisce madre terra, materia splendente e fragile.

La Torah ci suggerisce una verità sconvolgente, pur se ovvia: se l'uomo è santo e inviolabile, lo è altrettanto la terra. Ci è stato appena

mostrato con tragica evidenza, nella nostra amatissima Sardegna, superbamente bella e vigliaccamente martoriata. In occorrenza delle catastrofi naturali, ci vengono furiosamente ricordate due ineludibili verità: l'inarrestabile impeto della natura e la ottusa, cinica, criminosa azione di quella parte di umanità che, sempre e comunque, si prosterna davanti alle ragioni del profitto e della spoliatura della vita. Con la storia di Adam il primo, la Torah ci ammonisce a non dimenticare che, se noi siamo santi e inviolabili, inviolabile e santa è madre natura e tali sono gli animali. Noi dovremmo formare la nostra sensibilità a soffrire per la distruzione delle coste, come se vedessimo un essere umano innocente murato vivo, dovremmo patire per la cementificazione del pianeta, come rimaniamo sconvolti quando sappiamo di donne imprigionate sfruttate e violentate e, di fronte all'avvelenamento e allo scempio delle nostre fonti e dei nostri bacini, dovremmo tutti sentirci chiamati ad una mobilitazione permanente per fermare il crimine.

È ora di capirlo, non si tratta di ecologismo o pacifismo o qualche altro «ismo». Qui si tratta di vita o di morte. La nostra, quella dei nostri figli e dei nostri nipoti.

L'analisi

Basta che non facciamo il partito-impresa

Pietro Folena



L'ALTRA SERA, IN UNA TRASMISSIONE TRASH, MATTEORENZI ha annunciato che se diventerà segretario pretenderà disciplina da chi sarà in minoranza. Troppo facile osservare che pretende un comportamento che in questi due anni, appoggiato da poteri mediatici imponenti, Renzi non ha garantito. In televisione, quasi ogni sera, i fan e le adoratrici del sindaco di Firenze, usano un «noi» che si riferisce non al Partito democratico ma al partito personale di Renzi che ha celebrato il suo Con-

gresso senza simboli alla Leopolda. Ancora in queste ore, sul caso Cancellieri, si assiste alla tipica doppietta, di vecchia scuola dorotea, di tirare il sasso e di ritirare la mano.

Ciò che conta, tuttavia, non è quello che è stato, e quanto il Pd abbia passivamente tollerato un vero e proprio partito nel partito. Ma quanto Renzi ora vorrebbe imporre. Obbedienza al Capo e disciplina. Una delle ragioni principali per cui sostengo Gianni Cuperlo, ragione che scaturisce dall'età e dall'esperienza, (ne ho viste tante, e ho combattuto a viso aperto le posizioni moderate che si sono imposte prima nei Ds e poi col Pd, subalterne al credo liberista), è il fatto che sono certo che se Cuperlo diventa segretario il Pd, come tutti i partiti socialisti europei, e come i democratici americani - nel quale convivono liberisti e trotskisti, liberal e moderati - sarà un partito plurale. Plurale, non un bazar confuso. Nel quale in Parlamento, salvo i casi di coscienza, si vota in modo comune (a differenza dallo spettacolo vergognoso fornito nei giorni dell'elezione del presidente della Repubblica) dopo aver discusso e votato nei gruppi parlamentari, e si difende l'orgoglio e l'onore del Partito. Ma nel quale vivrà una sinistra sociale, plu-

rale, organizzata, capace di avanzare proposte e idee concrete, come quelle che hanno fatto vincere a New York City Bill De Blasio, agli antipodi dei tardo-blairiani in salsa nostrana che vogliono colpire le pensioni, contrapporre i giovani agli anziani, liberarsi dai sindacati e dai corpi intermedi, lasciare mano libera al mercato.

Questa sinistra sociale, con Cuperlo segretario, collaborerà per imporre una rapida svolta a sinistra del governo, oppure chiederà di girare pagina e di tornare al voto. Ma questa sinistra sociale, è bene che chi invoca preventivamente obbedienza lo sappia, sarà organizzata, forte, visibile anche se Renzi diventa segretario.

Un conto sono gli errori gravi, e anche gravissimi, fatti da una sinistra che ha rinunciato a sé stessa negli anni del pensiero unico liberista. Un altro conto è immaginare che in questo Paese si possa vivere senza un'autonomia politica, culturale, finanziaria della sinistra. Non è che, dopo vent'anni di partito-impresa di Silvio Berlusconi, vogliamo ora aprire altri vent'anni di un partito-impresa di Carlo De Benedetti e del gruppo Repubblica.

www.pietrofolena.net

Lo studio

Come sta cambiando il voto Pd in Toscana

Marco Almagisti

Nicola Scarnera

L'IMPIANTO TERRITORIALE DEL VOTO PER LA SINISTRA ITALIANA GRAVITA TRADIZIONALMENTE ATTORNO A QUELL'AREA CHE FRANCESCO RAMELLA HA DEFINITO EFFICACEMENTE come il «cuore rosso» d'Italia, ossia l'Italia centrale. La nascita del Pd costituisce un elemento di discontinuità nelle vicende della zona «rossa», essendo controverso nel Pd il richiamo al socialismo e alla stessa sinistra.

Alla vigilia delle elezioni del 2008 non era scontata la capacità del Pd di conservare il consenso della zona «rossa», attraendo al contempo nuovi elettori. In quelle elezioni l'affermazione del Pd nell'Italia centrale appare incoraggiante: il Pd toscano può vantare il miglior risultato tra le regioni italiane (46,8% rispetto al 45,8% dell'Emilia Romagna). In Toscana, il Pd risulta primo partito in tutti i capoluoghi di provincia e in tutte le province tranne Lucca. In tre province della Toscana il Pd raggiunge la maggioranza assoluta: 53,2% a Siena (nel senese il Pd supera la soglia del 50% in 16 comuni su 36 e in due casi supera il 60%), 52,2% a Firenze (nel fiorentino il Pd supera il 50% in 17 comuni su 44 e in tre casi supera il 60%) e 51,7% a Livorno (nel livornese il Pd supera il 50% in 3 comuni su 20).

Per comprendere appieno i fenomeni politici può essere utile l'analisi di come evolvono i distretti industriali, o sistemi economici locali (sel), poiché in queste aree vi è «saper fare» diffuso e capitale sociale ed esse spesso anticipano trasformazioni che in seguito coinvolgono l'intera società. Nel testo «La qualità della democrazia in Italia. Capitale sociale e politica» (Carocci, nuova edizione 2011) abbiamo delineato l'evoluzione del voto nei sel della Toscana in tutte le elezioni del Dopoguerra. Essa conferma tali zone quali aree di forza della sinistra ed evidenzia nel 2008 il buon risultato locale del Pd. Il confronto con il risultato dell'Ulivo nel 2006 conferma una crescita del Pd in tutti i sel toscani, con l'unica eccezione della Garfagnana, zona tradizionalmente impervia per i partiti della sinistra.

Le prospettive mutano se anziché analizzare il solo risultato del Pd si prende in considerazione il rendimento dell'intero centrosinistra, soprattutto in riferimento a quei sel nei quali il centrodestra irrobustisce i propri consensi dalla metà degli anni Novanta, ossia i sel turistici. Nei quattro sel turistici considerati (Arcipelago, Costa d'Argento, Montagna pistoiese e Versilia) il centrodestra migliora il proprio risultato a scapito del centrosinistra e dell'udc. Mentre i sel turistici corrispondono a zone di tradizionale debolezza del centrosinistra, quelli industriali rimandano tradizionalmente alle zone «rosse». Ebbene, anche nei sel industriali nel 2008 il centrosinistra nel complesso arretra (con il picco di -4,8% nel Valdarno inferiore). In tal senso, il risultato complessivo del centrosinistra non appare incoraggiante, mostrando anche in questo caso una rilevante flessione dei consensi a favore del centrodestra. Questo dato dimostra che la crescita del Pd nel 2008 rispetto alla somma di voti di Ds e Margherita nel 2006 avviene soprattutto a scapito dei partiti di sinistra e non per un allargamento dell'area dei consensi al centrosinistra.

Nel 2013 in 25 sel su 42 cala l'affluenza rispetto al 2008. Il Pd ottiene il 37,5% dei voti validi, il Movimento 5 Stelle 24% e il pdl 17,5%. In tutti i sel toscani il Pd peggiora rispetto alle elezioni precedenti; in 17 sel su 42 il Pd perde più di 10 punti percentuali rispetto al 2008. Anche il Pdl arretra ovunque: in 41 sel su 42 perde più di 10 punti percentuali (e in 10 perde più di 15 punti; in 6 di questi il M5S supera il 28,4%). L'arretramento di Pd e pdl oltre a incrementare l'astensione premia il M5S. In 4 sel toscani predomina la formazione di Grillo (Area Grossetana, Costa d'Argento, Massa Carrara e Versilia). La peggior affermazione del M5S è il 18% in Val di Sieve (area di forza del Pd che si conferma al 50%), ma la media del voto al M5S nei sel toscani è del 24,3%. Questo risultato lusinghiero dei pentastellati si iscrive in una tendenza all'erosione del tradizionale voto di appartenenza verso le forze del centrosinistra nell'Italia centrale, che precede il debutto elettorale della formazione di Grillo. Di conseguenza, il Pd sta cominciando a confrontarsi anche nell'Italia centrale con le dinamiche della democrazia «disancorata», in cui nessuna forma di consenso può essere data per scontata.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Melli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 22 novembre 2013 è stata di 82.292 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi Spa"** - via Bettola 18 - 20092 - Cimisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsole24ore.com | Sito web: webssystem.ilsole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012